

la mostra

Così si racconta il cervello umano. Una realistica utopia

"Human Brains" a Venezia è l'esposizione enciclopedica che ci immerge nel labirinto delle neuroscienze

In un articolo dell'ottobre del 2014, McKenzie Wark, studiosa australiana e professoressa di sociologia alla New School for Social Research di New York, sostiene che il genere dell'utopia sia il più realista, un filtro funzionale attraverso il quale comprendere il reale. Dal titolo *Utopian Realism*, il saggio offre una lettura delle utopie come strumenti figurati che descrivono "modi di essere che già esistono". La mostra *Human Brains. It Begins with an Idea*, a cura di Udo Kittelmann in collaborazione con Taryn Simon, potrebbe apparentemente sembrare una delle utopie realizzate citate nel testo di Wark. Sempre di letteratura in qualche modo si tratta, anche se più propriamente si parla di neuroscienze, o sicuramente di un indice dalla portata multidisciplinare che intende descrivere il cervello, o meglio i cervelli, il loro funzionamento e rilevanza nel corso delle storie dell'umanità. Tecnologico, antropologico, scientifico ed etnografico, il progetto espositivo appare come un'opera di consultazione che raccoglie voci, informazioni e interpretazioni critiche. Rappresentando il culmine di un progetto di ricerca più ampio, iniziato nel 2018 e suddiviso in diverse fasi e simposi, si contraddistingue per un rigore quasi enciclopedico che

attiva, nei tre piani dell'edificio di Ca' Corner della Regina, un formato di istruzione quasi circolare. Il display al piano terra riecheggia nelle sue intenzioni un teatro anatomico come quello della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna o di Palazzo del Bo a Padova (presentato nel formato di una miniatura in scala al piano di sopra): sulle tribune si raccoglievano gli studenti, pronti ad osservare il proprio oggetto di studio. Al posto del tavolo del dimostratore, il cuore delle lezioni, una serie di video raccontano la storia di questa disciplina con esperimenti chirurgici, scoperte di laboratorio, illustrazioni del cervello. Nelle sale che affiancano lo spazio per questa introduzione sull'argomento, si collocano video di scienziati come Andrea Moro, Letizia Loecani, Stefano Cappa, Daniela Perani. Il primo e il secondo piano ricordano la forma del labirinto, quasi senza tempo e fluido come quello di un libricino dal titolo *Voyage a Oarystis*, anche se quasi completamente al buio. Una wunderkammer in velluto composta da vetrine e monitor è una cartografia ricca di storie e oggetti che tratteggiano i diversi tentativi nel corso delle epoche e in diversi luoghi del mondo di leggere, tradurre, narrare con parole e con immagini il

pensiero, la diffusione delle sue idee, le malattie e le cure. Ogni incontro è l'occasione anche per un diverso ascolto. Punteggiano ogni stazione dei racconti, una commistione tra reale e fantastico, che concede di estrarsi dalla descrizione tecnica delle didascalie per far rivivere l'oggetto fermo davanti agli occhi, concedendogli una seconda vita fantasmagorica. Al secondo piano il labirinto prosegue nel delineare i suoi percorsi che si incontrano per ricongiungersi in un atrio cacofonico. *The Conversation Machine*, progetto di raccolta di oltre 140 ore di interviste da parte dell'artista Taryn Simon, permette alle voci di incontrarsi, di ascoltarsi e risponderci in un ordine e frammentazione sempre differente. Violento nel suo travolgere lo spettatore, dialoga con esso, lo lascia intraprendere un nuovo percorso nelle infinite soluzioni del cervello.

Lisa Andreani

Human Brains. It Begins with an Idea, Fondazione Prada, Venezia

A cura di Udo Kittelmann
in collaborazione con Taryn Simon
Fino al 27 novembre



Human Brains, Fondazione Prada Venezia. Foto Marco Cappelletti



Peso: 21%